



VALENTINA FERRARIO PRESENTA

ARTSPECIALDAY

L'Arte nel TUO quotidiano



Home > Articoli Recenti >

“Le migrazioni del cuore”: storia dell'iconografia del Cuore Sacro



By Valentina Certo

On mercoledì 13 novembre 2019



Le migrazioni del cuore è una pubblicazione molto interessante di **Giuliano Zanchi**: pubblicato da **Edizioni Dehoniane**, indaga un particolare quanto antichissimo oggetto di devozione, ovvero l'immagine del **Sacro Cuore** di Gesù.

Le pagine che si susseguono sembrano un colorato viaggio alla scoperta dell'iconografia del **Cuore Sacro** tra effigie modaiola, oggetto di ironia, cinema, pubblicità, arte e storia. Dalla devozione, intima e religiosa, alla street art. L'opera è divisa **sette capitoli** che raccontano una storia lunga secoli che ha influenzato l'immaginario popolare: 1. *Con il cuore in mano*, 2. *Immagini mentali e icone devote*, 3. *Resistenza dell'immagine devota*, 4. *Borsette, parure e cuori sacri*, 5. *L'anima del commercio*, 6. *Pop Heart*, 7. *Suggerimenti devote e arte contemporanea*.

L'iconografia del cuore fece la sua comparsa nel 1400 nelle miniature dell'effigie di **Sant'Agostino di Ippona** che viene rappresentato mentre impugna, con la mano destra, il proprio cuore fiammeggiante, simbolo di amore e sapienza. Ma è nel 1673 che il culto diviene popolare: in quell'anno **la giovane monaca Margherita Maria Alacoque** rivela di aver avuto un'apparizione, il Sacro Cuore di Gesù circondato da fiamme e «*da una corona di spine e sormontata da una croce*». È questo il momento in cui il cuore diventa anche **espressione di devozione popolare**, adottato come vessillo di venerazione contro le nascenti filosofie illuministe e moderne.

Verso la fine del Settecento, dopo accesi dibattiti sul tema, si è affermato, in maniera totale, un particolare culto all'immagine del Sacro Cuore. Il **cuore sacro** diventa emblema dell'amore e della purezza, rappresentazione di affetto e di vita pulsante, ma anche simbolo esoterico e spirituale di sofferenza, creazione e morte. Il cuore trafitto è **divino** ma anche estremamente **umano**, espressione di luce e salvezza e della caducità del ciclo vitale. Ed è proprio attraverso le svariate rappresentazioni iconografiche che lo **scrittore** rivela come il cuore sacro da oggetto di particolare devozione, è adesso **simbolo universale di appartenenza** da esibire anche su abiti e borse. Perché è vero che le immagini, come suggerisce Zanchi, hanno «*più vite dei gatti*». Ne *Le migrazioni del cuore* Zanchi si sofferma anche sull'immediatezza dell'immagine del Sacro Cuore, che riesce a raggiungere la parte più intima e semplice dell'animo umano. Spiega infatti che:



Le migrazioni del cuore

”

La semplice figura del cuore, apparsa nella devozione con sembianze organiche sempre più precise, con le sue arterie e suoi ventricoli in vista, ha preso la via dell'immaginario comune, che ha fatto del muscolo cardiaco il vettore di una rassegna emblematica ricca dei più disparati significati: vitalità, energia, passione, determinazione, resistenza, vulnerabilità, dedizione e molto altro.

Giuliano Zanchi, direttore del Museo Bernareggi e del Museo e tesoro della cattedrale di Bergamo, è segretario generale della Fondazione Adriano Bernareggi. Licenziato in Teologia fondamentale e sistematica alla Facoltà teologica dell'Italia Settentrionale, si occupa di temi al confine fra l'estetica e la teologia. Tra i suoi libri recenti, pubblicati da Vita e Pensiero: *Il Genio e i*

Lumi. Estetica teologica e umanesimo europeo in François René de Chateaubriand (2011), *Prove tecniche di manutenzione umana. Sul futuro del cristianesimo* (2012) e *L'arte di accendere la luce. Ripensare la chiesa pensando al mondo* (2015).

Valentina Certo per MifacciodiCultura



Migrazioni del cuore

Zanchi Giuliano



Valentina Certo

Siciliana, classe 1989. Sono laureata in Beni Culturali e specializzata in Storia dell'arte. Nel 2017 ho pubblicato il libro "Caravaggio a Messina".

Collaboro con ArtSpecialDay, scrivendo articoli di arte e riguardanti la mia isola, perché credo nel potere delle immagini, della cultura e dell'educazione alla bellezza. Non esiste valorizzazione del territorio senza ricerca e conoscenza.

Adoro i gatti, Freddie Mercury, il blu oltremare.